

Giovani europei, l'unione nella diversità

Anna
Ferrari

Cosa significa l'Unione europea per un giovane? È possibile essere uniti nella solidarietà? È ciò che hanno affrontato insieme più di sessanta ragazzi, di età compresa tra i sedici e i trentun anni, provenienti da diciannove Paesi europei diversi. Non solo da Stati membri dell'Unione europea, bensì anche da Stati che non ne fanno parte e sperano un giorno di poter aderire. L'occasione è stata l'[International Berlin Seminar 2015](#), tenutosi dal 14 al 17 maggio nella capitale tedesca, presso la **Tagungshaus Alte Feuerwache**, e curato da **JEF – Junge Europäische Föderalisten Deutschland**. JEF è un'organizzazione giovanile transnazionale, legata al **Movimento Federalista Europeo**, che promuove un'integrazione europea sempre più profonda. Ho fatto parte di questi ragazzi, venuti dai luoghi più disparati, con idee anche molto diverse, ma guidati da una comune passione per un'Unione Europea come luogo di pace e di diritti.

Quest'anno la **metafora scelta per il seminario** è stata il **battello a vapore federalista**. Saliti a bordo, abbiamo iniziato la navigazione che ci ha condotti a confrontarci in un momento storico in cui l'Unione è messa duramente alla prova da problemi enormi quali la crisi, la disoccupazione giovanile, il **Grexit**, il **Brexit** (ovvero la possibile uscita della Grecia e della Gran Bretagna dall'Unione Europea), la **questione Ucraina**, gli **immigranti** disperati che arrivano dal Mediterraneo, la crescita delle voci euroscettiche.

Ogni attività è stata introdotta da **momenti di "riscaldamento di gruppo"**, definiti **energizer**, in cui era necessario muoversi e spostarsi fisicamente per poter esprimere la propria opinione sulle domande poste dagli organizzatori. Abbiamo iniziato con il **World Café**, che ci ha permesso di sedere intorno a dei tavoli con alcuni esperti ed avere un primo assaggio, con tazza di caffè e biscotti alla mano, di temi quali la crisi economica, la crisi sociale, la politica dell'immigrazione, la politica estera e di sicurezza comune, l'allargamento e i rapporti con gli Stati vicini, i valori europei fondamentali. I lavori sono proseguiti **nelle sessioni di workshop**, dove, divisi in piccoli gruppi in base all'argomento di maggior interesse per ciascuno, **abbiamo messo a confronto le rispettive conoscenze ed esperienze e fantasticato sulle utopie possibili**, lasciando spazio alla creatività. Le **soluzioni concrete**, frutto di un'intensa sessione finale, **sono state presentate**, da ultimo, **nella seduta comune conclusiva**.

Proprio nelle occasioni di dibattito sono emerse **le differenze**, soprattutto quelle più accentuate **tra chi proviene dal Nord e chi dal Sud dell'Europa**. Ad esempio, **le ragazze greche** tenevano particolarmente a spiegare, accalorandosi, che **non vogliono più l'austerità** perché, come popolo, sono stati messi in ginocchio, ma che desiderano comunque rimanere nell'Unione europea e far capire **il bisogno di una nazione umiliata di riprendersi la dignità**. Dall'altra parte, però, sono sorte le critiche di quanti, cittadini di Stati più benestanti, sono preoccupati di trovarsi a pagare debiti per quelli meno virtuosi. **Anche sulla questione dell'immigrazione il discorso si è fatto particolarmente rovente: italiani e greci rivendicavano gli sforzi dimostrati dai propri Paesi nel salvare i migranti senza l'appoggio degli altri Stati membri** e sottolineavano la necessità di una maggiore condivisione del problema, mentre altri partecipanti puntavano il dito sulle carenze delle operazioni nazionali oppure sostenevano il bisogno di regolamentare le entrate. Idee contrastanti si sono avute anche tra chi considera legittimo che ciascuno Stato membro possa rinegoziare i termini di adesione all'Unione in virtù delle proprie peculiarità e chi invece ritiene che le stesse regole debbano valere per tutti. **Non poche volte si è visto qualcuno cambiare opinione, fosse anche solo parzialmente, dopo aver ascoltato l'intervento di altri partecipanti**.

La trattazione di argomenti così complessi è stata stemperata da momenti più leggeri e di svago. Il culmine è stato raggiunto con il **Rallye**, una *street action* divisi a squadre. Partiti da un luogo significativo come la East Side Gallery del Muro di Berlino e muniti di cartina con l'obiettivo di visitare più posti possibili, **i ragazzi si sono mescolati a cittadini e turisti indossando cappelli da marinaio, bandiere dell'Unione europea e navi di carta**. Via di corsa, dunque, attraverso Alexander Platz, Unter den Linden, Brandeburger Tor, il Bundestag, Potsdamer Platz...

Berlino, dove si può sentire la Storia con la lettera maiuscola, è senza dubbio una città di grande ispirazione per ogni giovane che crede in un'Europa unita.

È stato entusiasmante fare parte di questi giovani di talento, alcuni tra tanti in Europa, in cerca della propria strada. **Giovani che già sanno come sia fondamentale interessarsi in prima persona perché il futuro, in fondo, saremo noi a viverlo.** In particolare, si è vista la voglia di stare insieme e confrontarsi, seppur, a volte, con una buona dose di idealismo tipica dell'età. L'inglese, mezzo di comunicazione comune, si è presto mescolato ai suoni di decine di altre lingue. **Il seminario è stato anche molto social, condiviso su twitter e facebook attraverso l'hashtag #InBeS2015** con una moltitudine di commenti e foto. Al termine dei quattro giorni di lavoro, le risposte ai quesiti iniziali si sono affacciate. **L'identità europea forse esiste prima di tutto nel desiderio stesso di appartenenza.** Un'appartenenza che non si limita ad essere “**uniti nella diversità**”, come recita il motto dell'Unione europea, ma anche, ora più di prima, **uniti nella solidarietà.**



Il Deutsch Italia, di Alessandro Brogani.

Partita IVA (Ust-IdNr) DE296212031 (Kreuzberg - 10965 Berlin) Str. Nr.: 14/242/01311

Copyright © 2015. All rights reserved

Powered by Wordpress

[↑ Torna a inizio pagina](#)